

dicato «incompatibile con gli interessi di politica estera degli Usa».

Casi fotocopia, quello del Texas di allora e quelli di oggi. In Kentucky la denuncia è partita da tre ex chiericchi nella diocesi di Louisville, dove secondo l'accusa vennero consumati decenni di abusi coperti dal silenzio. In Oregon a denunciare è stato un uomo che sostiene di essere stato abusato da bambino, da un prete morto nel 2002 - trasferito più volte dalle gerarchie ecclesiastiche che sapevano delle sue ripetute molestie. I suoi avvocati chiamano in causa il Vaticano sostenendo che i preti sono suoi «dipendenti».

Ma l'argomento di fondo resta il silenzio assunto a sistema. Si cita il «Crimen sollicitationis» con cui nel 1962 il Sant'Uffizio vincolava vittime e colpevoli a tacere, pena la scomunica. Come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede,

Davanti a Westminster
Protesta in piazza:
«Il Pontefice
non è benvenuto qui»

nel 2001 Ratzinger avrebbe mantenuto la consegna del silenzio, pur introducendo l'obbligo di segnalare a Roma gli abusi e introducendo «azioni amministrative dirette» contro i responsabili. Una procedura che ieri il vaticanista John Allen jr difendeva dalle pagine del *New York Times*, perché più rapida ed efficace di un processo interno.

UNA DONNA INDAGHERÀ SUI PRETI

Allen non è il solo a difendere Ratzinger, diverse analisi ed editoriali sulla stampa internazionale sottolineano il paradosso che a finire sotto accusa sia proprio un Papa che più di altri si è battuto contro i peccati della Chiesa. È di ieri la notizia di un sacerdote tedesco «immediatamente» ridotto allo stato laicale per un reato sessuale. Ma ci si chiede quanti abbiano affrontato lo stesso rigore del prete di Osnabrueck e soprattutto se questa severità non sia figlia anche di quel «chiacchiericcio» della stampa.

Sarà per questo che la Svizzera chiede liste nere - secondo la *Sonntags Zeitung* la conferenza episcopale elvetica ne parlerà alla prima seduta il prossimo 31 maggio, mentre ha ordinato 5000 manifesti per migliorare un'immagine logorata dagli scandali. Sarà anche per questo che in Austria il cardinale Schoenborn ha annunciato una commissione d'inchiesta laica, che non comprenderà membri del clero. A presiederla una donna, l'ex governatrice della Stiria Waltraus Klasnic. ❖

Maramotti



Il Papa: non ci fermano «opinioni dominanti» e «chiacchiericcio»

Benedetto XVI così allude allo scandalo dei preti pedofili
Nonostante giornali e giornalisti di tutto il mondo
chiamino pesantemente in causa il Vaticano e i suoi vertici

Dal Vaticano

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Domenica delle Palme. Cerimonia solenne in piazza san Pietro. Oltre cinquantamila i fedeli presenti. Tanti i giovani. Si ricorda la Giornata Mondiale della Gioventù voluta 25 anni fa da Giovanni Paolo II. Papa Benedetto XVI percorre la piazza sulla «papamobile». Non stringe mani. Saluta la folla dalla vettura bianca. «Per farsi vedere da tutti» fanno sapere dal Vaticano. Forse anche per motivi di sicurezza. Il momento è difficile. La polemica sul suo coinvolgimento nei casi di pedofilia continua, esplicita, circostanziata. Forse si temono contestazioni. C'è chi anche nella Chiesa ha chiesto le sue dimissioni.

Ma tira dritto Papa Ratzinger. Decide di andare avanti. Senza curarsi, almeno apparentemente, della tempesta mediatica abbattutasi sulla Chiesa e sulla sua persona con l'inchiesta del *New Work Times*, le domande che pongono il *Washington*

Post e *Der Spiegel*. Il Papa, nella sua omelia, invita al «coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti». Chiede di prestare attenzione ai sofferenti e agli abbandonati, a non lasciarsi «disarmare dall'ingratitude». Ricorda al credente che deve mettere in conto anche l'incomprensione e il disprezzo pur di vivere la sua fedeltà al Vangelo e a Cristo. Le omelie, in genere,

SINEAD O'CONNOR

«La lettera agli irlandesi è un insulto alla nostra fede e intelligenza»

Sul *Washington Post* la cantante irlandese Sinead O'Connor definisce la recente lettera del papa agli irlandesi «un insulto non solo alla nostra intelligenza ma alla nostra fede e al nostro paese». La lettera di Benedetto XVI - dice - non contiene «l'unica cosa che potrebbe portare conforto: una piena confessione del Vaticano che ha tenuto nascosti gli abusi. Il papa deve assumersi piena responsabilità per le azioni dei suoi subordinati; se i preti hanno commesso abusi su minorenni deve essere Roma, non Dublino, a rispondere con una indagine criminale».

sono scritte in anticipo. Attente ai contenuti del Vangelo piuttosto che ai fatti di cronaca. Ma è difficile immaginare che papa Ratzinger, padrone come è della parola, non abbia messo in conto un collegamento con le polemiche di questi giorni. Che, a proposito del «chiacchiericcio», non vi sarebbe stato un collegamento con le inchieste gior-

IL CARDINAL MARTINI

«Dobbiamo cercare nuove strade» scrive. Si ripensi «l'obbligo di celibato dei sacerdoti come forma di vita». E vanno «riproposte le questioni centrali della sessualità».

nalistiche su Chiesa e pedofilia. Sui casi che hanno visto non solo preti e religiosi abusare di minori, ma anche le gerarchie ecclesiastiche coprire e insabbiare, privilegiando - come ha riconosciuto lo stesso pontefice nella sua lettera ai cattolici d'Irlanda - il buon nome della Chiesa alla denuncia pubblica di questi casi. Come se la categoria dei religiosi, macchiatisi di questi reati, potesse godere di corsie privilegiate, di una qualche immunità.

«Chiacchiericcio» sta ad indicare voci indistinte, inconcludenti, futili, distanti da ciò che conta. È così che per papa Ratzinger va considerata la domanda di verità mossagli dalla stampa? È tutto pretestuoso? È un complotto? Benedetto XVI non può non essere consapevole della crisi di credibilità che vive oggi la Chiesa. Come interpretare le sue parole? Il Papa si rivolge direttamente ai fedeli. Quello che è chiaro è l'invito ad avere coraggio e a mettersi nella «sequela di Cristo» percorrendo «i percorsi in salita» della vita umana. «L'uomo - ha spiegato - può scegliere di seguire Cristo, nella sua ascesa verso Gerusalemme, simbolo della Città celeste, o anche «scendere verso il basso, il volgare; può sprofondare nella palude della menzogna e della disonestà». Una messa in guardia che coinvolge tutti. Compresi gli uomini e le donne di Chiesa.

Inizia la Settimana Santa. Un tempo intenso per la Chiesa, ricco di momenti di grande valore anche simbolico. È tradizione che il Papa il giovedì santo invii il suo messaggio ai preti di tutto il mondo. Il Venerdì della Passione vi sarà la Via Crucis. Domenica di Pasqua vi sarà il ringraziamento e la sua benedizione solenne Urbi et orbi. Si attendono le sue parole. ❖